ANNO 60 PRIMA EDIZIONE GIORNO TORINO, Lunedì 4 Gennaio 1926 PRIMA EDIZIONE GIORNO NUM. 3

ABBONAMENTI
Nel numeri ordinarii { Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 — | Estero Esclusa la Francia » 140 — 71 — 36 — | Francia » 85 — 43 — 22 —
Coll'edizione del lunedì { Italia e Colonie L. 75 — 33 — 19 50 | Estero Esclusa la Francia » 160 — 81 — 41 — | Francia » 100 — 41 — 26 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Praeger, non foctor

La Regina Madre morente

L'improvviso aggravamento nella notte da sabato a domenica - Trombosi cerebrale diffusa: lo stato comatoso - I Sacramenti amministrati dal parroco di Bordighera - I Sovrani, il Principe ereditario, il Duca di Genova, la Principessa Laetitia al capezzale dell'augusta morente.

(Dai nostri inviati speciali)

BORDIGHERA, 3, mattino.

L'improvvisa e disperata complicazione nella malattia della Regina Madre sopraggiunse nella notte dal 2 al 3, verso il tocco. Niente faceva prevedere la crisi. Sua Maestà, dopo la grave malattia pleuro-polmonare, superata molto rapidamente, e dopo gli assaggi morbosi durati alcuni giorni e poi attenuatisi, era entrata in piena e confortante convalescenza. Col giorno di Santo Stefano si chiudeva il periodo ritenuto pericoloso: in tredici giorni l'Augusta inferma, grazie alla validità del cuore, aveva superato la crisi. E come era passato lieto il Natale, a Villa Margherita, così anche il Capo d'anno trascorse in serenità. Da Roma erano giunti il Re e la Regina a felicitarsi con l'Augusta Mamma per il rapido miglioramento. La certezza della guarigione era ormai in tutti.

La musica di Capo d'Anno

Il 28 dicembre si tralasciò di redigere il bollettino. I medici, tuttavia, continuarono a sorvegliare attentamente i fenomeni morbosi collaterali alla malattia pleuro-polmonare, ben confidando di potere constatare quanto prima la completa guarigione della Regina. Il sen. Pescarolo, pur constatando il miglioramento progressivo, manteneva quasi inalterata la sua cura all'inferma. Tornò due volte a Bordighera, anche per desiderio della Regina stessa, che l'aveva invitato a trascorrere qualche giorno di riposo nella sua villa. Il 1.o gennaio il sen. Pescarolo giunse qui alle 11,30 e non si mosse più da Bordighera. La ragione della sua permanenza, peraltro, non era allarmante; anzi, l'illustre clinico torinese nutriva la segreta speranza che la Regina potesse in questi giorni cominciare a lasciare il letto, non fosse che per qualche ora della giornata.

Intanto, a Villa Margherita si preparava una festa intima: i Sovrani riserbavano una lieta improvvisata all'Augusta Mamma convalescente, tornando a farle visita in questi giorni. Nell'austera dimora, circondata d'ulivi, tornava la quiete: Sua Maestà si sarebbe presto riaffacciata alla terrazza prospiciente il magnifico giardino pieno di sole. L'Augusta Signora, del resto, conservava un morale altissimo, una serenità confortante. La mattina di Capodanno, avendo sentito dei suoni, ella chiese alla contessa Pes di Villamarina, che l'assisteva amorevolmente, il perchè di quella musica. Le fu risposto che era la banda musicale cittadina, che teneva concerto in un Hôtel vicino. Allora la Regina Madre mostrò vivo desiderio che la banda suonasse anche nel giardini del palazzo. Infatti, poco dopo, il desiderio di lei fu appagato; la banda tenne concerto nel giardino, incominciando con la Marcia Reale, e a tutti i musicanti furono offerti dolci e vini e fu espresso il ringraziamento particolare di S. M. Nella stessa giornata di Capodanno giunsero a palazzo numerosi telegrammi e lettere di augurio e moltissime corbeilles di fiori. Il conte Cossilla ricevette le autorità, le rappresentanze delle scuole, i consoli esteri e varie personalità.

Il colpo improvviso

L'aggravamento impensato è sopravvenuto — come abbiamo detto — durante la notte da sabato a domenica. Un aggravamento che ha gettato nella costernazione tutta la villa Margherita, la Famiglia reale, le famiglie dei Principi di Casa Savoia, subito informati della gravissima complicazione.

La serata di sabato era trascorsa tranquilla. I medici, nella solita visita delle 18, avevano constatato, è vero, una lieve punta di febbre, ma non avevano dato a questa circostanza grande importanza, poichè la ricomparsa della febbre vesperlina era un fenomeno quasi consueto anche nella convalescenza. Più tardi i medici si ritirarono. Il medico di Bordighera, dott. Odello, uscì dalla villa; il medico di Casa reale, dott. Quirico, e il prof. Pescarolo, si appartarono nella casa, che ripiombò nel silenzio. Di fuori non si vedeva che un po' di luce fioca ad una finestra al primo piano. Al capezzale della Regina restava la dama di palazzo, contessa Maria Cristina Pes di Villamarina. La Regina teneva ancora presso di sè, a discorrere, la fida dama che ha trascorso vicino a lei tutta la sua vita.

Ma verso le 23 l'augusta degente ebbe la sensazione di un malessere improvviso; quindi si accasciò, colta da un gravissimo abbattimento. Cominciò per la Regina uno stato di smania, di violenti dolori al capo. Si chiamarono con grande urgenza i dottori, i quali, subito accorsi, fecero subito constatazioni allarmanti. Tanto il sen. Pescarolo quanto il dott. Quirico si resero conto che la Regina aveva subito un colpo al capo e non poterono nascondere la gravità angosciosa del nuovo accesso di male. Tutte le cure del caso furono prese, senza giovamento: le condizioni di Margherita di Savoia andavano peggiorando di ora in ora.

Nella stanza celeste, illuminata da una luce tenue, sul piccolo letto bianco, l'augusta inferma rimase prostrata senza la forza di parlare, arsa dalla febbre, tormentata da una pulsazione violenta, dallo sforzo di una respirazione affannosa.

La contessa Pes di Villamarina si gettò in ginocchio, abbandonandosi presso il letto ad una fervida e lunga preghiera.

L'estrema Unzione

Poco più tardi, alle 5, dal cancello semibuio di villa Margherita, un'automobile usciva e si dirigeva rombante verso il poggio di Bordighera alta. L'automobile andava a prendere il sacerdote don Sismondini, parroco dell'abbazia di Santa Maria Maddalena, perchè portasse il conforto della fede all'augusta ammalata. Don Sismondini è il sacerdote della chiesa dove fino a circa due anni e mezzo fa la Regina si recava a sentire la Messa alle 11,30 di ogni domenica. In seguito, allorchè la strada del colle divenne per lei faticosa, e dal giorno in cui S. M., uscendo dal presbiterio della chiesa, ebbe ad inciampare nella sfilacciatura di un tappeto riportando lesione ad un piede, don Sismondini è venuto ogni domenica a Villa Margherita a celebrare la Messa particolare, officiando ad un altarino incassato nella parete della prima sala di udienza al piano rialzato.

Il sacerdote si affrettò al capezzale della Regina, portando i Sacramenti; ma l'augusta donna non potè dire al sacerdote parola alcuna: Ella rimase silenziosa, nello stato di estrema prostrazione in cui l'aveva gettata il gravissimo colpo. Don Sismondini somministrò all'augusta donna l'unzione santa ed uscì dal palazzo poco dopo le cinque.

Il resto della notte, a Villa Margherita trascorse in un'ansia crescente, e l'alba, benefica per tutti gli infermi, non portò nessun miglioramento, neanche lieve, all'inferma. A luce alta i medici si riunirono per una seconda visita di consulto, che non ebbe risultati più confortevoli. I dottori rilevarono concordemente l'inesorabile violenza del male, che aveva prostrato la robusta fibra della prima Regina d'Italia. Definirono il male, sopraggiunto improvviso; « trombosi cerebrale causata da arteriosclerosi ». Come ci è stato subito spiegato, ciò significa una coagulazione, un aggrumamento di sangue al capo, il che equivale a quello che comunemente si dice colpo apoplettico.

Il bollettino

Nella giornata di ieri, domenica, i medici decisero di redigere un bollettino, così concepito:

« Nelle prime ore di stamane, tra gennaio, improvvisamente, S. M. la Regina presentò sintomi di trombosi cerebrale diffusa. Aggravamento rapido di ora in ora. Alle venti, temperatura 39, polso 118, stato comatoso. — F.ti: Pescarolo, Quirico, Odello ».

Abbiamo cercato di avere altre informazioni dai medici, avvicinando il dottor Odello, che usciva dalla villa col volto oscurato dallo sconforto. Ma la richiesta di notizie più ampie era ormai superflua. Il bollettino parlava chiaro nella sua dolorosa e disperata concisione. Il sen. Pescarolo e il dott. Quirico sono rimasti ininterrottamente al capezzale della Regina morente.

L'arrivo dei Sovrani e dei Principi

Con treni speciali sono giunti ieri sera il Re, la Regina, il Principe di Piemonte, il Duca di Genova, il Principe di Udine, il Duca di Bergamo e il Duca di Pistoia. Ma prima ancora era giunta la Principessa Laetizia, venendo in automobile dalla sua vicina villa di Cap Martin, sulla Costa Azzurra. La Principessa Letizia è arrivata nel pomeriggio e dopo avere avuto le ultime notizie, in un breve colloquio col cavalier d'onore conte Cossilla, è entrata nella camera della Regina. La Principessa Letizia non si è più allontanata dalla villa; ed è uscita soltanto alle 10,15 col conte Cossilla per incontrare alla stazione il Principe Umberto.

Il treno speciale ha preceduto di pochi minuti l'accelerato per Savona delle 13,50. Esso era preceduto dal treno staffetta. Sullo stesso treno speciale hanno viaggiato il Duca di Genova, col suo aiutante di bandiera comandante Stanisci, il Principe di Udine, il Duca di Bergamo, il Duca di Pistoia e il gen. Clerici, primo aiutante di campo del Principe. L'incontro alla stazione di Bordighera tra il Principe Umberto e la Principessa Letizia è stato silenzioso e commovente. La Principessa ha baciato in fronte il Principe; poi, tutti si sono diretti in automobile a Villa Margherita. I Principi vestivano l'abito borghese.

Il treno speciale del Principe è stato seguito di breve tempo dal treno reale dei Sovrani, che a tendine abbassate ha percorso a grande velocità, preceduto dalla staffetta, le stazioni della costa, velate da una grigia pesante atmosfera di pioggia. Il treno reale è giunto alle 21,50. Insieme col Re, che pure vestiva l'abito borghese, era il suo aiutante di campo gen. Cittadini. Tutti i Principi, già ospiti per la triste urgenza, a Villa Margherita, sono scesi alla stazione ad incontrare i Sovrani. Quando il Principe Umberto e la Regina Elena si sono incontrati, la Regina ha baciato il figlio in fronte, portandosi con frequenza il fazzoletto agli occhi. I Sovrani e i Principi sono usciti quindi dalla stazione e con le automobili reali si sono avviati rapidamente per il viale Regina Elena alla casa di Margherita di Savoia. La piazza della stazione era sgombra, ma dietro i cordoni premeva una folla numerosissima di cittadini, che, riverenti, a capo scoperto, hanno fatto ala al passaggio degli augusti personaggi.

La commozione pubblica

Il cancello della Villa si è chiuso dietro l'ultima automobile del breve corteo e il parco illuminato di luci scarse è ripiombato nella tenebra desolante delle serate più grigie dello scorso dicembre al primo infierire del male. E' rimasta aperta soltanto la portieria, guardata dai carabinieri della Regina, che mostrano ai visitatori il bollettino medico. Ed una folla interminabile è passata ieri sera per corso Regina Margherita e sulla strada Romana, tutti ansiosi di notizie dirette sulle condizioni dell'Augusta inferma, da circa venti anni ospite gradita e fedele di Bordighera. La notizia dell'aggravamento improvviso si diffuse nel pomeriggio lungo tutta la Costa, portata dai viaggiatori nei treni ordinari e confermata poi dai passaggio dei due treni reali.

Alla stazione ferroviaria sono giunti alcuni ispettori per sorvegliare il transito dei treni speciali. Il treno reale è stato scortato anche dal capo Compartimento delle Ferrovie di Genova comm. Valgoi. Da Imperia è venuto ad ossequiare gli augusti personaggi il questore comm. Lunardo. Ufficiali dei Carabinieri e piccoli reparti di truppa sono qui dislocati in servizio d'ordine per la presenza dei Sovrani. La città ha interrotto ieri sera il ritmo della sua abituale giocondità: i Caffè hanno abbassato le saracinesche; i dancings, i tabarins, hanno sospeso le festose riunioni; gli alberghi, che illuminati sembrano alveari fantastici di luci sullo sfondo nero della collina, si sono oscurati prima dell'ora consueta. Attorno a Villa Margherita si è fatto silenzio profondo; alla portieria i carabinieri vegliano senza parlare; e nella villa poche finestre restano illuminate; si vedono solo i lumi al primo piano, a fior della terrazza, dove è l'appartamento della Regina Madre. E non si ode che l'ansito pesante e furioso del mare.

Ettore Sacco.

I Principi Reali a Bordighera

al capezzale della Regina Madre

La notizia dell'improvviso ed imprevisto aggravamento della Regina Madre, proprio quando era rinata la speranza di una completa guarigione dopo la risoluzione della polmonite che aveva colpito l'augusta Signora, si è divulgata ieri in città subito dopo mezzogiorno provocando un senso di vivo dolore e di profonda preoccupazione. La Regina Madre, torinese di nascita e cresciuta in questa nostra città che le fu sempre particolarmente cara, gode fra la nostra popolazione della più devota simpatia e si comprende, quindi, l'interessamento di tutta Torino per le condizioni dell'augusta inferma.

Per tutto il pomeriggio di ieri e durante la serata fu un continuo succedersi di telefonate ai nostri uffici per chiedere notizie. Ma purtroppo le risposte non potevano essere confortanti.

La prima informazione dell'aggravamento della Regina Madre fu comunicata direttamente da Bordighera a Palazzo Reale ed a Palazzo Chiablese ed il Principe Ereditario, che proprio ieri nel pomeriggio, avrebbe dovuto andare a Chieri per l'inaugurazione di un monumento ai Caduti in guerra, ordinò che gli fosse preparato un treno speciale per recarsi immediatamente presso l'Augusta Nonna.

Con lo stesso treno speciale, nel pomeriggio di ieri, insieme al Principe Ereditario, partivano S. A. il Duca di Genova, coi figli Duca di Pistoia e Duca di Bergamo. Il treno speciale è partito da Porta Nuova alle ore 13.40. Alla stazione si trovavano soltanto il Prefetto D'Adamo, il questore comm. Chiaravalloti ed alcuni funzionari. Il Principe Ereditario è partito accompagnato dal suo primo Aiutante di Campo generale Clerici.

La morte del medico che assistè Garibaldi morente

Novara, 4, mattino.

E' morto il dott. cav. uff. Alessandro Cappelletto, tenente colonnello medico della marina a riposo. Il dott. Cappelletto — che aveva 75 anni — fu l'ultimo medico che visitò Giuseppe Garibaldi a Caprera, quando, tenente medico, si trovava colà nel 1882. Cappelletto che assistette Garibaldi e questi spirò nella piccola casetta dell'ultimo romitaggio.

Il Gran Consiglio fascista

Roma, 4, mattino.

Sul Gran Consiglio fascista, è stato diramato il seguente comunicato:

« Ieri sera, alle ore 18, ha avuto luogo la prima seduta della sessione di gennaio del Gran Consiglio. Erano presenti l'on. Mussolini, i ministri Federzoni, Belluzzo, Ciano, Di Scalea, Fedele, Giuriati, Rocco, Volpi; i sottosegretari Suardo, Teruzzi, Balbo, Bianchi, il gen. Gonzaga, il sen. Gentile, gli on. Farinacci, Barnaba, Alfieri, Bastianini, Corradini, il dott. Forges Davanzati, il comm. Marinelli, comm. Melchiorri, prof. Masi e il segretario on. Giunta. Avevano scusato regolarmente la loro assenza i sen. De Bono e Devecchi.

Gli ordini del giorno approvati

« All'inizio della seduta, il presidente dà la parola all'on. Farinacci, che svolge, in rapida sintesi, la sua relazione sulla situazione generale del partito. Il presidente ordina poi al segretario on. Giunta, di leggere le relazioni delle diverse autorità politiche e provinciali, dalle quali risulta l'identità di vedute con la relazione del segretario generale del Partito e viene riconfermata l'ottima situazione in quasi tutte le provincie. Sulla relazione del segretario generale interloquiscono, il ministro Federzoni, gli on. Balbo e Suardo, il dott. Forges Davanzati, l'on. Bodrero e l'on. A. Turati. In fine della discussione, su proposta del presidente, sono stati approvati i seguenti ordini del giorno:

1.o: « Il Consiglio, dopo aver ascoltato e approvata la relazione dell'on. Farinacci, segretario generale del partito, prima di continuare i suoi lavori, ammonisce energicamente tutti i fascisti, dai capi ai gregari, che sarebbe sommamente pericoloso e moralmente deleterio cedere alla lusinga riposatrice dei fatti compiuti, dei risultati conseguiti, i quali, per quanto grandiosi, non sono un compimento, ma appena l'inizio della rivoluzione fascista. Il Gran Consiglio rinnova quindi più forte e solenne la sua parola di ordine, che dev'essere raccolta e ubbidita da tutte indistintamente le camicie nere d'Italia: Nessun riposo, nessuna indulgenza, nessuna transazione, ma assoluta disciplina, vigilanza, ardenza e perfetta fraternità di spiriti, per conservare il raggiunto e per arrivare alle mete ulteriori del fascismo ».

2.o: « Il Gran Consiglio, salutando cordialmente i deputati della Camera fascista e i senatori della maggioranza, li ringrazia dell'opera e del voto dai sollecitamente e disciplinatamente, secondo il nostro inconfondibile stile, alle leggi instauratrici dello Stato fascista ».

3.o: « Il Gran Consiglio del fascismo saluta il ministro delle finanze Volpi e il sottosegretario per gli affari esteri Grandi, che stanno per recarsi a Londra a discutere la sistemazione del debito italiano, sicuro che essi e gli altri negoziatori, come già in America, sapranno tutelare gli interessi presenti e futuri dell'Italia, tendendo ad un accordo, che deve suggellare, da una parte, la cordiale e concreta amicizia fra i due popoli e, dall'altra, permettere all'Italia, regolarmente sacrificata in tutti i trattati di pace in fatto di colonie, territori, materie prime, riparazioni, di ricostruire la sua economia, aumentare il benessere del suo popolo, portare il suo contributo di opera alla civiltà del mondo ».

4.o: « Il Gran Consiglio saluta in piedi, con unanimi, ardenti acclamazioni, le storiche, vittoriose forze armate dello Stato — esercito, marina, aviazione — e dichiara che la Nazione deve compiere i sacrifici necessari per renderle sempre più efficienti e potenti. Manda un fervido saluto alla Milizia V. S. N. operante aristocrazia del fascismo ».

Norme per entrare nel partito

« Il Gran Consiglio riafferma: 1.o che il partito è organizzazione delle leggi politiche e amministrative del regime; 2.o che il fascismo, essendo ormai divenuto incrollabile regime politico, economico, morale in Italia, nonchè futuro di un movimento universale, che da Roma prende nome ed esempio, il militare nel partito è un privilegio che non può nè deve essere concesso a tutti, ma solo ai meritevoli e prescelti; 3.o che i tesserati dal partito sono e debbono essere dei soldati, pronti in ogni istante, entro le frontiere ed oltre, singolarmente ed in massa, a confessare la propria fede col sangue, senza discutere gli ordini che scendono dalle gerarchie necessarie.

« Allo scopo di evitare che criteri puramente quantitativi possano alterare le direttive, la compagine e il carattere del partito, stabilisce le seguenti inderogabili norme per l'iscrizione nel 1926:

« 1.o: Ogni domanda di rinnovazione o di reiscrizione deve sempre essere accompagnata a) dalla tessera dell'anno precedente; oppure b) dal certificato penale; c) dal libretto di lavoro, di studio o da altro documento equivalente. Gli elenchi degli iscritti saranno pubblicati, per ordine alfabetico, dai giornali del fascismo.

« 2.o: Tutti coloro che sono stati iscritti nel secondo semestre del 1925 e tutti coloro che faranno domanda di iscrizione per il 1926 non potranno avere nel partito nessuna carica, in nessun caso.

« 3.o: Tutti i nuovi iscritti e quelli iscritti al partito nel secondo semestre 1925 dovranno entrare come semplici gregari nella milizia e non potranno coprire alcun grado, prima che sia trascorso un anno.

« 4.o: Il criterio prevalente nell'accoglimento delle nuove domande di iscrizione al partito deve essere la linea di condotta tenuta nel giugno-dicembre 1924.

« 5.o: Gli iscritti nel secondo semestre 1925 e quelli che chiederanno l'ammissione nel 1926 potranno essere sottoposti a contribuzioni finanziarie speciali da determinarsi dalla Federazione provinciale, udito il parere della segreteria generale.

« 6.o: L'iscrizione al partito di elementi inidonei, equivoci e perturbatori, provocherà misure punitive contro i dirigenti responsabili.

« 7.o: Ogni formazione speciale in seno al partito è vietata ed i promotori di essa verranno espulsi. I parlamentari ed i dirigenti provinciali espulsi dal partito perdono tutti i diritti del fascista, salvo quello di ricorrere, entro 15 giorni, in ultima istanza, al Gran Consiglio.

« Il Gran Consiglio ha autorizzato la segreteria del partito ad iscrivere nel Fascio di Roma il presidente ed il segretario della Confederazione Generale dell'Industria.

« In fine di seduta, il presidente, che aveva di continuo richiesto notizie al Ministero degli Interni, si è alzato, insieme a tutto il Gran Consiglio, e, tra la più intensa commozione, ha annunziato le gravissime condizioni in cui versa la Regina Madre, rievocando con nobili parole la figura della [illegible] una, che ha sempre seguito con [illegible] il movimento fascista e che è stata fra i più ferventi seguaci di esso ».

Il punto di vista inglese

sulla questione del deposito aureo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 3, mattino.

Nell'imminenza dell'inizio delle trattative anglo-italiane per il nostro debito, i giornali si occupano sempre più diffusamente dell'impostazione del problema, che il conte Volpi ed il Cancelliere dello Scacchiere saranno chiamati a risolvere. Si annunzia che la Delegazione italiana sarà a Londra mercoledì sera e le trattative si inizieranno giovedì mattina.

L'*Observer* rilevava ieri che l'ammontare del nostro debito è di 560.000.000 di sterline, più altri 160.000.000 di sterline di interessi accumulati. La tesi della Tesoreria britannica presentata dal giornale, il quale polemizza con l'affermazione dell'on. Luzzatti, è la seguente:

« Nel 1915, quando vennero conclusi gli accordi, per cui a garanzia del prestito di 182.000.000 di sterline, l'Italia depositava presso la Banca d'Inghilterra 22.200.000 sterline in oro, venne stipulato per iscritto con un documento — di cui il ministro delle Finanze italiano deve possedere copia — che la Gran Bretagna avrebbe restituito il deposito aureo solo dopo il totale rimborso del debito. Negli anni successivi il fondo aureo dell'Italia, insieme a quello versato analogamente dalla Francia, fu inviato negli Stati Uniti. Ma, d'altra parte, tra il 1915 ed il 1919, l'Italia aveva fatto salire il suo debito verso l'Inghilterra a 400.000.000 di sterline. Nessun nuovo deposito aureo venne chiesto per gli ultimi prestiti; ma, poichè nessuna nuova clausola fu stabilita relativamente ai 22.200.000 di sterline, così si deve ritenere che le condizioni che la riguardavano rimangono immutate. Se tuttavia — prosegue l'*Observer* — il conte Volpi vorrà sollevare la questione della restituzione all'Italia del deposito aureo dei 22.200.000 di sterline, quando questa avrà pagato i 182.000.000 che lo originarono e prima di avere versato i 560 milioni, che costituiscono l'ammontare complessivo dei suoi debiti, l'on. Churchill considererà indubbiamente con simpatia il punto di vista italiano ».

Il giornale attribuisce al nostro ministro delle Finanze l'idea di basare i negoziati sul recente accordo coll'America, ma informa che, per parte sua, il Cancelliere dello Scacchiere si terrà fedele alla nota di Balfour del principio del « pari passo » tenendo altresì presente che i prestiti britannici all'Italia furono anteriori a quelli americani.

L'informatore diplomatico del *Sunday Times* presenta delle cifre che non concordano punto con quelle dell'*Observer*, nel senso che il totale del debito ammonterebbe a 553.000.000 di sterline e quello del prestito corrispondente al deposito aureo a 80.000.000 di sterline ed analogamente annunzia che la Delegazione italiana sarà a Londra martedì sera e comincierà le trattative la mattina di mercoledì. Tali varianti hanno però lieve importanza, poichè nei punti essenziali, come quello del rimborso del deposito aureo, il *Sunday Times* e l'*Observer* concordano. Il *Sunday Times*, peraltro, soggiunge che l'Italia non può chiedere ai contribuenti inglesi di pagare un interesse superiore all'America di quello che percepisce dai suoi debitori, come vorrebbe la proporzionalità di un accordo simile a quello concluso coll'America. E aggiunge:

« Il Governo britannico non ha messo dei dazi di importazione sulle merci italiane, come gli Stati Uniti hanno fatto; ed ha quindi il diritto di ottenere di più dai suoi debitori. Con una sistemazione analoga a quella degli Stati Uniti, l'Inghilterra otterrebbe dall'Italia un'annualità di due milioni e mezzo di sterline, mentre ha bisogno, per completare i propri pagamenti, di circa 10.000.000 di sterline. La Francia pagherà il 2 1/2 % per interessi, la Romania paga 2 1/3 %, e la ricchezza italiana non è certo minore di un terzo di quella francese ». Le considerazioni sopra esposte costituiscono la prospettiva tecnica e strettamente finanziaria della questione, ma essa presenta anche una parte politica, sebbene il *Sunday Express*, in un vibrato trafiletto, confermi che Chamberlain ha dichiarato a Rapallo di non voler influire su Churchill, il quale deve rimanere il solo giudice del problema. L'*Observer*, in una nota editoriale, rileva:

« Il successo riportato a Washington dal conte Volpi è di buon auspicio. Il ministro delle Finanze italiano ha dato eccellenti prove delle sue qualità di uomo pratico e da parte dell'Inghilterra si è disposti a concludere un affare soddisfacente. Noi non vogliamo raccogliere dai nostri creditori che quello che ci occorre per pagare il nostro debito verso gli Stati Uniti. Ma, d'altra parte, intendiamo non essere trattati svantaggiosamente di fronte all'America. I negoziati si apriranno quindi su di un terreno sgombro e confidiamo che arriveranno presto ad un risultato definitivo ».

A tali osservazioni specifiche fa riscontro un editoriale più generico del *Sunday Times*:

« I legami che uniscono l'Inghilterra e l'Italia, in comuni interessi, nacquero prima della guerra e si mantennero e continuano ora a rafforzarsi nelle attuali circostanze. Noi non temiamo affatto per le relazioni anglo-italiane e ci auguriamo che il detestabile problema del debito sia presto sistemato, lasciando delle relazioni più ferme e cordiali di prima ».

Lo stesso giornale scrive che il vero tema del convegno di Rapallo fu quello delle relazioni tra i due paesi, in rapporto alla situazione internazionale, e che Chamberlain trasse occasione dal colloquio per esprimere il genuino desiderio del popolo inglese che l'Italia ed Inghilterra possano sempre lavorare insieme ».

Abd-el-Krim alle ultime carte?

Il suo luogotenente ucciso in uno scontro - Tribù che gli sfuggono - Gli aiuti della Russia.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 4 mattino.

E' evidente che la missione di Gordon Canning è l'ultima carta giuocata da Abd-el-Krim. Nel momento in cui le operazioni stanno per ricominciare, il capo ribelle del Riff vede, poco per volta, le sue ultime probabilità di successo scomparire. Nè la Francia nè la Spagna prestano orecchio alle offerte di pace, che hanno per solo scopo di conservare ad Abd-el-Krim il titolo di emiro del Riff, titolo che gli assicurerebbe la sovranità del territorio del Riff e gli permetterebbe di mantenere le promesse di concessioni minerarie, grazie alle quali ha potuto ottenere di essere rifornito in armi e munizioni. Tra le tribù dell'Uerga si diffonde il movimento di sottomissione, che si accentua sempre più in questi giorni. Le tribù dei M'Tiqua hanno fatto recentemente atto di sottomissione e stamane si ha da Melilla che numerose famiglie dei Beni Buyahi e dei Metalsa si sono alla loro volta sottomesse, consegnando le armi, ed hanno dichiarato che la maggioranza delle loro tribù aveva l'intenzione di seguire il loro esempio.

Ecco perchè Abd-el-Krim è costretto a fare degli sforzi disperati per impedire che le tribù, che gli sono ancora sottomesse, chiedano l'Aman. Egli ha voluto infliggere una lezione alla tribù dei M'Tiqua e l'ha violentemente attaccata. Ma essa ha contrattaccato e, appoggiata da truppe regolari e dalla artiglieria francese, ha inflitto perdite gravissime ai riffani. Il luogotenente di Abd-el-Krim, il caid Alluch, il cui prestigio tra le tribù riffane era grandissimo, è stato ucciso ed il suo cadavere è rimasto tra le linee francesi. Si aspettano nuovi attacchi su altri punti dei fronti francese e spagnuolo, ma tali attacchi non costituiranno una sorpresa. Dei rinforzi sufficienti sono già stati inviati sul posto, pronti a fronteggiare qualunque eventualità.

Intanto — secondo un telegramma da Mosca — Abd-el-Krim ha inviata una lunga lettera di ringraziamento al Governo sovietista per l'aiuto prestatogli dalla Terza Internazionale coll'invio di denaro, armi ed eccellenti ufficiali, utili soprattutto alla sua artiglieria. La Delegazione di Abd-el-Krim è ripartita da Mosca per il Riff per la via di Costantinopoli. L'esecutivo della Terza Internazionale vi ha aggiunto tre agitatori marocchini e due russi. Questi ultimi sono un aviatore, l'ex-tenente Costantino Bogorodski, e un ex-colonnello di artiglieria, Sergio Kumguscheff.

Un rappresentante inglese ad Angora

Fredde accoglienze a Ruschdi bey

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 4, mattino.

L'*Observer* annuncia che la Gran Bretagna invierà un rappresentante diplomatico stabile ad Angora, pur lasciando la sua ambasciata a Costantinopoli. Tale decisione rientra nel piano delle nuove e migliorate relazioni anglo-turche, che l'*Observer* continua settimanalmente ad auspicare insieme col problema dei debiti. Il *Daily Telegraph* informa però che le accoglienze fatte da Angora al ministro degli Esteri Ruschdi bey, reduce da Ginevra, Parigi e Belgrado, dopo la decisione di Mosul ed i trattati con Cicerin e colla Persia, sono state freddissime.

Il fallimento Max Bondi

150 milioni di passivo

L'adunanza dei creditori

Roma, 4, mattino.

Al palazzo di Giustizia ha avuto luogo la prima adunanza dei creditori del fallimento di Max Bondi. Sono intervenuti i rappresentanti della maggior parte dei creditori, tra i quali, come è noto, sono tutti gli Istituti di credito e le principali Banche e Società industriali e commerciali d'Italia. Erano presenti i rappresentanti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, del Monte dei Paschi di Siena; e poi l'avv. Sant'Angelo per il fallito Max Bondi, l'avv. Chimarra per il Banco di Napoli, l'on. Filippo Ungaro per un forte gruppo di creditori, ecc.

Il curatore, on. Scialoja, ha fatto una breve e chiara esposizione della situazione fallimentare, rilevando, fra l'altro, che di fronte a 161 milioni di passivo, che si spera notevolmente ridurre, vi sono soltanto 14 milioni di attivo, calcolati con criterio molto prudenziale. L'assemblea dei creditori ha all'unanimità confermato l'on. Scialoja a curatore del fallimento. Si è quindi proceduto alla nomina della Commissione di sorveglianza che, dopo breve discussione, è risultata composta delle seguenti persone: on. avv. Filippo Ungaro, per la Società Togni di Brescia; principe don Pietro Colonna; comm. Sacerdoti, presidente della Federazione degli agenti di cambio; senatore Pavia, e un rappresentante del Monte dei Paschi di Siena.

L'Assemblea generale degli agricoltori a Novara

Novara, 4, mattino.

Si è tenuta l'assemblea generale dell'Associazione degli agricoltori per l'approvazione del bilancio e per la nomina del presidente. Su proposta dell'avv. Caregni fu eletto a presidente, per acclamazione, l'ing. Giulio Carnevale. Dopo la discussione del bilancio questo venne approvato.

IL PANE

Roma, 4, mattino.

Da martedì, 5 corrente, il prezzo del pane sarà aumentato nella seguente misura: pane popolare L. 2,45 al chilogramma, pane di lusso sfilato L. 2,65 al chilo; pane di lusso affettato L. 2,75 al chilogramma.

ULTIME NOTIZIE

Colpo di Stato in Grecia?
Pangalos avrebbe proclamato la dittatura militare

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 4, mattino.

Giunge notizia da Atene che il presidente del Consiglio Pangalos, d'accordo con i capi dell'esercito, ha proclamato, ieri a mezzogiorno, in Grecia, la dittatura militare. Per questa occasione egli ha radunato la guarnigione di Atene, alla quale annunziò il suo proposito di salvare la Grecia con la dittatura. Egli disse:

«Tutte le sciagure capitate alla Grecia, sono state causate dal malcostume parlamentare. Venizelos e le elezioni, che egli indisse, sono una delle cause principali del disastro in Asia Minore. Niente elezioni nè al Senato, nè alla Camera. Solo l'esercito salverà la patria. Esso diverrà uno dei più potenti eserciti nei Balcani. In questi miei sforzi le truppe di mare mi aiuteranno efficacemente. La nostra flotta verrà messa in piena efficienza. Essa sarà la padrona del bacino orientale del Mediterraneo».

Al discorso di Pangalos — che fu assai applaudito — seguì la sfilata delle truppe. Il pubblico presente fece al presidente del Consiglio una calorosa ovazione.

La fine del Governo di Zankoff in Bulgaria
La volontà del Re - Un deputato democratico primo ministro.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Sofia, 4, mattino.

Grande agitazione regnava ieri in attesa di conoscere quale sarebbe stata la sorte del Gabinetto di Zankoff, i cui giorni si sapeva essere contati. Era noto nei circoli politici della capitale bulgara che Re Boris si era dichiarato ostile a qualsiasi tentativo di ricostruzione del Gabinetto e che egli aveva fatto il nome del deputato Liapceff, quale successore del dittatore. La situazione doveva, in seguito a questo atteggiamento assunto dal sovrano sboccare inevitabilmente nelle dimissioni di Zankoff.

Questi si decise infatti nella giornata di ieri a rassegnarle. Egli si recò dal Sovrano, che, dopo avere accettato le dimissioni, chiamò nel suo Gabinetto il presidente della Sobranje Kuleff e il deputato Liapceff. Quest'ultimo ebbe da Re Boris l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

Liapceff — così si afferma in questi circoli politici — può contare sull'incondizionato appoggio di tutti i gruppi del blocco democratico. Egli gode larghe simpatie nei ceti medi e fra le correnti politiche moderate. Si affermava pure che egli nel corso di poche ore procederà alla formazione del nuovo Gabinetto.

La notizia delle dimissioni di Zankoff ha prodotto grande impressione in tutta la città, tanto più che si conosce il carattere autoritario di Zankoff, il quale, fino all'ultimo momento, non aveva voluto lasciare il suo posto. La caduta di Zankoff sarebbe stata causata dall'ostilità che gli dimostrarono i macedoni bulgari.

Liapceff è uscito dalle file della media borghesia, che, oggi, dopo la dittatura dei contadini capitanati da Stambulisky e l'esperimento di Zankoff, che fu definito reazionario, ama chiamarsi democratico. Certo in quei ceti che oggi possono decidere della politica interna prevalgono le correnti moderate.

Come si giunse alla crisi

Trieste, 4, mattino.

Il *Piccolo* riceve da Belgrado alcune informazioni sugli ultimi sviluppi della crisi politica in Bulgaria:

Il rifiuto, dapprima opposto da Zankoff, di cedere il potere e ritirarsi a vita privata, aveva provocato una viva agitazione nel paese. Il progetto di una ricostruzione del Gabinetto non ebbe fortuna, poichè Zankoff non volle a nessun costo sacrificare i suoi migliori collaboratori: Kalfoff, ministro degli Esteri, e Russeff, ministro degli Affari Interni. Le varie proposte di Zankoff, non sono state accettate dai partiti della maggioranza. Essi insistettero per le dimissioni dell'intero Gabinetto. Da tre giorni, tutti i clubs parlamentari rimasero, quasi in permanenza alla Sobranje tenendo continue riunioni per risolvere la crisi.

«Zankoff sempre a quanto affermano i giornali jugoslavi — continua *Il Piccolo* — aveva evitato di venire a contatto coi rappresentanti dei vari gruppi parlamentari, ma poi ha dovuto cedere e partecipare al Consiglio dei ministri, al quale prese parte anche il presidente della Sobranje, Kuleff. Sulla decisione presa in questo Consiglio, il Governo si limitò a pubblicare un comunicato in cui si dice che, in merito al Gabinetto, non è stata presa ancora nessuna decisione. Durante la seduta fu presentata una risoluzione, redatta in termini energici e firmata da quaranta deputati della maggioranza governativa, con la quale si chiedevano senz'altro le dimissioni di Zankoff e dell'intero suo Gabinetto. Zankoff ha chiesto una dilazione per riflettere e guadagnar tempo, ciò che ha provocato delle proteste da parte di quei deputati che insistettero perchè la crisi fosse risolta senza ritardo».

Le inondazioni
Un disastro nazionale in Olanda

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4, mattino.

Le notizie che giungono dall'Olanda fanno ritenere che le inondazioni di questi ultimi giorni raggiungono le proporzioni di un disastro nazionale. Le dighe della Mosa sono [illegible] in cinque punti e parecchie strade ferrate sono sommerse dalle acque. Quaranta villaggi e quattro città sono invase dalle acque e mancano completamente di luce elettrica, la quale è venuta a mancare per un guasto alla centrale principale. La regina ed il principe consorte si sono recati a Nimega ed hanno visitato in battello le zone inondate, recando soccorsi alla popolazione. L'[illegible] tra la Mosa e la Waal e la provincia di Limburgo soffrono specialmente gravissimi danni. Anche il territorio intorno a Utrecht comincia ad essere inondato.

La Federazione socialista della Senna discute sulla partecipazione al Governo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, mattino.

Oggi si è aperto il Congresso della Federazione socialista della Senna, preparatorio del Congresso nazionale, che si riunirà domenica prossima e dovrà decidere in merito alla controversa questione della partecipazione ministeriale. Numerose federazioni socialiste del partito hanno tenuto in questi ultimi giorni il loro congresso, pronunziandosi in maggioranza contro ogni partecipazione ministeriale. La Federazione della Senna è la più importante della Francia e le sue decisioni vengono sempre seguite dai Congressi nazionali. Essa si è riunita per discutere, a sua volta, il problema della collaborazione; ma non voterà alcuna mozione; verrà semplicemente nominata una Commissione per riferire innanzi al Congresso federale di venerdì prossimo e soltanto in quel giorno si procederà alla votazione.

Le varie mozioni presentate permettono di indicare quali sono le diverse correnti che si manifestano attualmente nel partito socialista. A destra gli amici di Renaudel ed all'estrema destra quelli di Paul Boncour ritengono che [illegible] la formazione di un ministero del Cartello, colla partecipazione dei socialisti, possa risanare la situazione finanziaria e salvare il paese. Occorre rilevare che gli amici di Renaudel non considerano la partecipazione del partito se non come una partecipazione eccezionale ad un Governo — che sarebbe in certo qual modo una specie di Comitato della salute pubblica — nel quale non si terrebbe conto della dosatura parlamentare ed in cui i socialisti, pur essendo minoranza, chiederebbero un'influenza preponderante.

Una tendenza centrista, con Vincent Auriol, ed altri avversari della collaborazione, quali Pressemane e Mistral, sostiene una tesi che si avvicina a quella di Renaudel. Essa ammette la possibilità di una collaborazione socialista e radicale nella quale i socialisti sarebbero minoranza, ma si mostra un po' più esigente di quella della destra, in quanto esige delle garanzie ed un programma da stabilirsi preventivamente.

Alla sinistra, con Leone Blum, Paul Faure, Bracke, Lebas, Jean Longuet, Compère Morel e Zyromski, si trovano gli avversari irriducibili di qualsiasi partecipazione ministeriale. Vi sono evidentemente tra i *leaders* delle sfumature di pensiero, ma sembra che la sinistra si sia messa d'accordo sull'idea di una mozione, colla quale i socialisti ostili a qualsiasi partecipazione ad un ministero radicale dichiarano che sono decisi ad accettare la costituzione di un ministero, qualora fosse loro offerto. In quest'ultima ipotesi i socialisti sarebbero disposti a governare coll'appoggio dei radicali ed anche colla collaborazione di alcuni radicali. E' questa tendenza che, a quanto si crede, otterrà la maggioranza domenica prossima. Ad ogni modo è quella che avrà il sopravvento nel Congresso della Senna. L'on. Leone Blum, assente oggi da Parigi per ragioni di salute, assisterà al Congresso nazionale. I suoi amici hanno dato comunicazione della lettera già nota e nella quale il capo socialista si pronunzia ancora una volta contro la partecipazione.

Un centinaio di delegati, rappresentanti 200 mandati, partecipano a questo Congresso. La discussione generale è aperta da Thomas, favorevole alla partecipazione. Espone tutte le fasi per le quali il Cartello è passato dopo le elezioni dell'11 maggio 1924, e deplora che, in presenza della delusione dell'opinione pubblica, il Partito socialista abbia seguito sino ad oggi una politica di temporeggiamento. Conclusione: per evitare l'avvento di un Governo di destra, i socialisti devono assumere la responsabilità del potere. Segue Mourangel, denunziando l'incoerenza parlamentare come la vera origine della crisi attuale e fa seguire lo stesso suono di campana dell'on. Thomas, ponendo il problema negli stessi termini.

Nel pomeriggio, dopo che anche Montclair ebbe esposta la tesi partecipazionista, e Rodrique chiesto un programma finanziario ed una formula di azione, Zyromski, in un discorso applauditissimo, ricorda gli accordi contro la partecipazione.

«La dottrina socialista — dice — condanna qualsiasi alleanza governativa del Partito con altri Partiti. E' impossibile vincolare la sua azione a quella degli altri Partiti, in un'azione parlamentare o governativa. Bisogna vedere i partiti di sinistra quali sono e non come si vorrebbe fossero. La lotta di classe non è una formula; essa è invece la vita quotidiana dei lavoratori».

L'oratore pronunzia poi una requisitoria contro il Partito radicale, che, di fronte alla realtà dei fatti, rimanda sempre le soluzioni essenziali. Non è per rispetto alle tradizioni, ma basandosi sui fatti che l'oratore ed i suoi amici condannano la partecipazione. «Bisogna, — egli dice — condannare il Governo di coalizione, quale sia la proporzione numerica dei gruppi. Soltanto l'ipotesi di un Governo socialista costituito dal Partito per la realizzazione del programma del Partito, è accettabile».

Druout sostiene che la partecipazione si impone se non per oggi, certamente per domani, se non si vuol denunciare il Cartello. Leone Osnia fa notare che si dimentica la carta del Partito e che la collaborazione non ha mai dato nulla per la classe operaia. Il mondo del lavoro non vuole la partecipazione. Per contro Montarel, prevedendo una prossima bancarotta, chiede che il Partito agisca per evitarla perchè, in fine dei conti, ogni bancarotta ricadrebbe sulla massa operaia.

Vi sono altri sette oratori iscritti; tre mozioni si presentano. La prima in favore della partecipazione; la seconda per una partecipazione condizionata alla presenza nel Ministero di una maggioranza socialista; ed infine una terza contro la partecipazione e favorevole all'assunzione totale del potere da parte dei socialisti. Si prevede che, su 200 mandati, i tre quinti si pronunzieranno contro la partecipazione: 155 voti contro e 105 per la partecipazione.

I 101.000 franchi di un villaggio francese per la crisi finanziaria nazionale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, mattino.

Un modesto comune ha dato un esempio che se si estendesse, potrebbe più di qualunque altro rimedio, risanare rapidamente le finanze francesi. Un borgo del Dipartimento dell'Orne, Courtomer, ha offerto 101.000 franchi alla Cassa di ammortamento prevista dai progetti governativi per stabilizzare il franco. Courtomer ha 770 abitanti (contadini, piccoli proprietari, commercianti ed operai rurali). E' un industriale parigino, originario di Courtomer, che ha concepito l'idea della sottoscrizione. Egli ha trovato un aiuto insperato in un autore drammatico Luciano Besnard, che è pure consigliere municipale del luogo, e in altre personalità comunali. Delle riunioni sono state organizzate. I contadini di Courtomer hanno accettato di dare il loro denaro, ma esigendo però che il loro gesto non fosse vano. Così hanno deciso di sottoscrivere la somma di 101.000 franchi per il risollevamento finanziario del paese, ciò che rappresenta una media di 130 franchi per abitante. Ma sotto certe condizioni. Infatti il fondo [illegible] in vista della stabilizzazione del franco dovrà essere versato in una cassa di ammortamento autonoma, distinta dalle altre casse pubbliche. Inoltre il gesto di Courtomer non dovrà essere isolato. La sottoscrizione di quel villaggio diventerà effettiva solo nel caso che altri comuni di Francia seguano la sua iniziativa [illegible] e studi [illegible] si sono fatti iscrivere presso il notaio del luogo che riceve le sottoscrizioni.

La vicenda di Carol
Le informazioni del "Temps": "Triste incidente famigliare"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, mattino.

Il *Temps* riceve dal suo corrispondente particolare da Bukarest che la rinuncia al trono del principe Carol è un atto semplicissimo, tanto per i suoi motivi, quanto per le sue conseguenze. Le ragioni della decisione presa dal principe ereditario sono di ordine strettamente privato e, come il corrispondente crede di sapere, di natura sentimentale. In quanto alle conseguenze ufficiali, esse sono state prontamente e facilmente regolate con la proclamazione del principe Michele ad erede del trono. Ecco a che cosa si riduce questo affare, ma si è stati molto sorpresi a Bukarest, nell'apprendere le versioni, più fantastiche l'una dell'altra, diffuse all'estero circa la rinuncia al trono del principe Carol. Un personaggio romeno, che occupa una posizione più che autorevole, ha dichiarato al corrispondente:

«Quale opinione i lanciatori di queste voci hanno dunque dell'intelligenza dei loro lettori occidentali, per sperare di far loro credere che il principe ereditario di una corona, rispettata ed amata, rinunci a tutte le sue prerogative, perfino a quella di membro della famiglia reale, abbandoni la moglie ed il figlio, per disaccordi col Governo e per divergenze di vedute col ministro [illegible] guerra circa questa o quella marca di aeroplani?».

«Tutta l'opinione romena — continua l'informazione del *Temps* — d'altronde, ha immediatamente scorto il vero carattere di questo affare, che è un triste incidente di ordine famigliare. Tutti sanno di quale profonda affezione sono circondati in Romania il Re e la Regina, dopo la gran parte che essi hanno preso per la realizzazione dell'unità nazionale del popolo romeno. Perciò il colpo che ha colpito i Sovrani ha suscitato un movimento di rispettosa e viva simpatia in tutto il paese. I Sovrani hanno dovuto provare un sentimento riconfortante nel vedere che il popolo si stringeva vieppiù intorno al trono, nella triste circostanza e nel difficile momento attuale».

Il maggiordomo d'un principe arrestato per il falso dei franchi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 4, mattino.

Si hanno oggi nuove sorprese nell'affare dei falsari ungheresi. Le indagini della polizia condussero all'arresto di Gasparo Kovacs maggiordomo del principe Windischgraetz, il cui appartamento venne pure perquisito. Presso il Kovacs si sequestrarono importanti documenti politici.

Si ricorda che Gaspare Kovacs ebbe un altro momento di notorietà durante il primo tentativo fatto da Carlo d'Asburgo per rioccupare il trono d'Ungheria, essendo il passaporto dell'ex sovrano intestato al suo nome.

Fu intanto accertato che una valigia contenente dieci milioni di franchi falsi fu trasportata in Olanda come una valigia diplomatica, portante i suggelli del Ministero degli Esteri ungherese.

Uccide la madre a rivoltellate nella sala di un Manicomio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Cherbourg, 4, mattino.

Una scena sanguinosa si è svolta al manicomio di Pont l'Abbé di Picauville. Un proprietario del Pieur, certo Albino Debauvais, si è fatto condurre al manicomio da uno chauffeur di piazza di Cherbourg, sotto gli occhi del quale avvenne il dramma. Il Debauvais si recava a visitare sua madre internata da lunghi anni nel manicomio. Entrato nella sala in cui si trovava l'ammalata, il Debauvais, estratta una rivoltella dalla tasca, sparava quattro colpi a bruciapelo contro la povera donna, che si abbatteva fulminata al suolo. L'uccisore invitò poi lo chauffeur di andare a cercare un medico. Egli venne immediatamente arrestato. Il matricida è un ubbriacone impenitente e si suppone che abbia commesso il delitto in un momento di pazzia.

Senonchè interrogato dal giudice, egli ha dichiarato:

«Ho la coscienza tranquilla. Se ho ucciso mia madre è che volevo abbreviarle le sue sofferenze morali».

Nella prigione, dove è stato trasferito, ha dato prova del maggiore sangue freddo. Egli ha dimostrato uno spirito di previdenza addirittura sconcertante: il direttore delle pompe funebri di Cherbourg aveva ricevuto un telegramma firmato da Albino, pregandolo di recarsi Pont l'Abbé, dove, a quel manicomio, era morta sua madre, per una inumazione. Giunto in quella città il direttore delle pompe funebri fu molto sorpreso nell'apprendere che il suo cliente era stato arrestato. Autorizzato a recarsi nelle prigioni, ricevette da quest'ultimo la raccomandazione seguente:

«Farete prendere al manicomio il corpo di mia madre; lo deporrete in una bara, la più bella possibile e la porterete nell'abitazione di mia moglie. Farete fare dei funerali di prima classe. Tutte le spese necessarie saranno pagate».

Si è poi appreso che, di recente, l'omicida aveva tentato di procurarsi da un farmacista un potente veleno, sotto il pretesto di curare un cane, che, d'altronde, non era affetto da male. Senza dubbio, sin da quel momento, egli pensava di commettere il delitto.

La ragazza strozzata colla calza
L'assassino arrestato in un sobborgo di Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4, mattino.

L'assassino della contessa londinese è stato arrestato ieri, in un alberguccio di un sobborgo di Londra, in circostanze che dimostrano un incredibile cinismo. La sera di sabato Eugenio De Vere si presentò in un albergo di Ditchling e fissò una stanza per due notti. Poi si recò in un vicino cinematografo e rientrò per dormire. Alle undici di domenica si alzò e uscì per comperare un giornale. Egli si era truccato mediante un paio di occhiali verdi e si era raso i baffi. Comperato il foglio, che portava in prima pagina il suo ritratto e le segnalazioni della polizia, ritornò all'albergo e si mise tranquillamente a risolvere il giuoco a parole incrociate contenuto nel giornale. Fu durante questa operazione che l'albergatore, il quale aveva anch'egli una copia del giornale, ebbe dei sospetti sulla identità del De Vere. Avvertì la polizia e l'uomo fu arrestato quasi immediatamente. Oggi avrà luogo l'inchiesta giudiziaria che si annuncia emozionantissima.

La situazione della Francia
in un discorso del ministro degli interni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, mattino.

Il ministro degli Interni Chautemps ha pronunziato oggi ad Annecy un grande discorso nel quale, dopo avere analizzato gli eventi svoltisi da tre mesi a questa parte, parlando delle difficoltà finanziarie ha svolto la idea che la nozione della fiducia sia estranea alla situazione della politica interna ed ha concluso dicendo che la salvezza del paese dipende dall'energia che si adopererà nella soluzione dei problemi che ora si presentano.

«Per riuscirvi — egli ha detto — sono persuaso che noi vedremo continuare davanti alle commissioni finanziarie lo sforzo di collaborazione, di cui lo stesso Governo ha dato l'esempio e un accordo si stabilirà tra tutti i gruppi della maggioranza repubblicana per l'opera comune di raddrizzamento finanziario».

Il figlio di Riza erede al trono di Persia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Teheran, 4, mattino.

Il nuovo Scià di Persia ha ottenuto dal Parlamento che suo figlio, Mohamed Riza, sia riconosciuto erede al trono. La dinastia del cosacco Riza Khan Pehlevi viene così installata sul trono di Persia.

Barbaro delitto a Savona
La Torcello fu accoltellata dal marito e lasciata morire dissanguata perchè aveva tardato a portargli il caffè — Cinismo ributtante.

Savona, 4, mattino.

La morte di Angela Torcello, che si credeva dovuta a disgrazia — e di cui avete già dato notizia — è invece dovuta a un barbaro delitto, come le indagini ulteriori dell'autorità hanno potuto accertare. Ecco di cosa si tratta:

La mattina del primo dell'anno, poco dopo le sette, veniva trasportata al nostro ospedale accompagnata dallo stesso marito e in condizioni gravissime, la Angela Torcello, di anni 40, nativa del vicino borgo del Santuario, moglie al macellaio Luigi Picconi fu Serafino, di anni 42, da Savona. La poveretta presentava una larga e profonda ferita al femorale, prodotta da arma da taglio e dalla quale sgorgava in gran copia il sangue, così da rimanere ben presto completamente dissanguata. Il referto medico, sulle concordi dichiarazioni dei famigliari e del figlio stesso della morta, Francesco, d'anni 14, diede il fatto come avvenuto per disgrazia, cosicchè venne dato il nulla osta per il trasporto della salma all'abitazione dell'estinta, sita in via Nobernsen, di fianco al civico mattatoio.

Senonchè in tutto il vicinato si vociferava che l'infelice donna fosse stata vittima della brutalità del marito, il quale sovente la percuoteva brutalmente e le faceva passare una esistenza di vero martirio. L'autorità di P. S. iniziò diligenti indagini e procedette al fermo del marito, del fratello di questi, esercente una macelleria in via Pietro Giuria e del figlio della morta. Sulle prime tentarono di insistere nella versione che la morte fosse avvenuta per disgrazia ma poi presi in diverse contraddizioni, finirono per dare alla autorità la convinzione di essere di fronte ad un delitto.

Il primo a confessare fu il figlio, il quale dichiarò pure che era stato indotto dal padre a mentire. Quindi venne la confessione ampia e precisa del marito e infine quella del di lui fratello.

La poveretta aveva il mattino del primo giorno dell'anno ritardato qualche minuto a portare il caffè al marito e questi, sulle prime, cominciò a rimproverarla aspramente, poi riscaldandosi e andando in furia la percosse e infine, afferrato un acuminato coltello, si slanciò su di lei e le vibrò violentemente un colpo, ferendola al femorale, da cui cominciò a sgorgare copiosamente il sangue. Ma, quello che è ancor più mostruoso, è questo: che, mentre la donna abbattutasi al suolo, in mezzo a un lago di sangue, invocava soccorso, implorando che non la lasciassero morire, i presenti, e cioè il marito e gli altri, non si curarono affatto di lei; non pensarono nè a portarla all'ospedale nè a chiamare un medico, che intervenuto subito forse avrebbe potuto salvarla. Essi assistettero così allo svenamento dell'infelice. Soltanto quando essa non diede più segno di vita, il marito si accinse a trasportarla all'ospedale dove giunse in condizioni disperate. Il marito voleva appunto questo: che la donna non avesse più la forza di parlare per la tema di essere da lei denunciato.

Un ultimo particolare denota tutta la malvagità dell'uxoricida: Avendo i coniugi uno spaccio di carne sul mercato pubblico, gli esercenti del mercato stesso, che conoscevano la grande bontà della Torcello, inviarono una grande corona di fiori per i funerali; ma l'assassino imprecando e bestemmiando respinse la corona. Però il giorno stesso dell'assassinio fece affiggere sulle cantonate della città, avvisi listati a lutto che cominciavano così: «Il marito, profondamente addolorato per la morte della sua adorata consorte, avvenuta in seguito a fatale disgrazia...».

Una misteriosa morte a Villafalletto

Cuneo, 4, matt.

Nella vicina Villafalletto, in località della La Certosa, è improvvisamente deceduto, in seguito ad un attacco tetanico, il contadino Costanzo Barberis, di anni 44. La fulmineità dell'attacco del male, la sua brevità, fecero sorgere, nel dottor Tonelli, accorso presso il moribondo, il dubbio che si trattasse di tetano tossico prodotto dall'ingestione di sostanze venefiche.

In seguito a tale dubbio, e alle voci sorte a tale proposito in paese, il brigadiere dei RR. CC. Assani provvedeva ad avvertire l'autorità giudiziaria di Cuneo, la quale senz'altro apriva un'inchiesta ordinando l'autopsia del cadavere del Barberis. L'esame necroscopico del cadavere è stato eseguito dai dottori cav. Cattaneo e Manfredi alla presenza del giudice istruttore avv. Caccia. I visceri del Barberis sono stati inviati all'esame chimico. I risultati dell'autopsia avrebbero confermato la supposizione che si tratti di un tetano prodotto da avvelenamento. Quanto ai risultati dell'esame chimico, essi non potranno essere conosciuti se non ad istruttoria chiusa.

Rilasciato dal Manicomio si impicca in camera di sicurezza

Firenze, 4, mattino.

Di una scena tragica è stato protagonista quel tale Boldrini di Lugo, il quale, com'è noto, venerdì compiuto ogni sorta di [illegible] alla Stazione Centrale, finchè tentò di gettarsi sotto il treno. Egli fu internato al Manicomio, ma i sanitari però non riscontrarono in lui gli estremi per ritenerlo un vero e proprio demente, sicchè il giovanotto venne nuovamente affidato a due agenti per esser rimpatriato. Il Boldrini giunse così ieri sera alle 11 al Commissariato di S. Maria Novella e venne rinchiuso in camera di sicurezza. Poco dopo il piantone di servizio, recatosi a vedere il Boldrini, lo trovò appiccato al soffitto mediante le cinghie dei pantaloni. Allo sciagurato furono portati subito dei soccorsi, ma tutto fu inutile perchè aveva cessato di vivere.

LE VITTIME DELLA STRADA
Sordo investito e ucciso da un auto

Alessandria, 4, mattino.

L'autobus, che fa servizio di passeggeri tra i Comuni di Tagliolo Monferrato e Morone, ha investito il contadino Giuseppe Minetto, che a causa della sua sordità non aveva sentito in tempo i segnali di richiamo. Il poveretto, nella conseguente caduta, ha riportato la commozione cerebrale che lo trasse a morte poche ore dopo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Si è ucciso con una fucilata alla fronte il muratore Francesco Rossi, di anni 42, residente al sobborgo Cristo. Il disgraziato era da tempo affetto da una malattia nervosa che lo rendeva assai pericoloso.

La Società operaia di Ovada è stata sciolta per ordine dell'autorità superiore. Pare che il predetto sodalizio, già forte di parecchie centinaia di soci, sarà quanto prima ricostituito su altre basi.

DA CASALE

Un banchetto, a cui parteciparono giornalisti numerosi, il sen. Battaglieri, i deputati Clarino, [illegible], Mazzucco, Bertone, è stato offerto ad Arnaldo Mussolini, dall'ing. Sunonetti nella sua Villabella.

DA CUNEO

A vari istituti di beneficenza della nostra città è stata erogata, dalla Banca Provinciale, nell'occasione del suo quinto anniversario della fondazione, la somma complessiva di lire 3000.

Un incendio scoppiato nei locali dell'Alleanza Cooperativa, ha distrutto circa mille chilogrammi di [illegible] e altri generi.

DA NOVARA

Sparandosi una rivoltellata alla tempia si uccise, in un accesso di nevrastenia, certo Angelo [illegible], di 25 anni, portinaio della [illegible] in via Battacchi.

SPORT

La corsa al «Monte Mario»
Taruffi primo assoluto

Roma, 3, mattino.

Si è svolta ieri mattina la gara motociclistica in salita a Monte Mario. La giornata primaverile ha favorito l'affluenza del pubblico che era numerosissimo. Ottima l'organizzazione da parte dell'Unione Motociclistica Amatori Romani. Ecco i risultati:

Categoria 125 c. c. (biciclette a motore): 1. Roselli Amilcare (G. D.), che impiega a compiere i 1650 metri del percorso 1' 39" 3/5, alla media oraria di chilometri 59,634; 2. Pallavicini Sandro (Augusta), in 1' 42" 1/5; 3. Di Gennaro Renato in 1' 43" 2/5; 4. Lucarini Dandolo, in 1' 45" 2/5; 5. Moscatello Ugo in 1' 46" 1/5; 6. Sebastianelli in 1' 47" 1/5; 7. Panni in 1' 49" 3/5; 8. Di Gennaro in 1' 54"; 9. Bellotti in 2' 2".

Categoria 350 (gentlemen): 1. Maldura Carlo (Frera), in 1' 37" 2/5, alla media di 60,588 chilometri.

Categoria 500 (gentlemen): 1. Cioffi Duilio (Guzzi), in 1' 33" 2/5, alla media di Km. 63,461; 2. Pacifici (Guzzi), in 1' 34" 4/5; 3. Peluso in 1' 38" 3/5.

Categoria 175 (aspiranti e esperti): 1. Urgesi Carlo (Ancora) in 2', media chilometri 49,500.

Categoria 250 (aspiranti e esperti): 1. Panella Alfredo (Galloni), in 1' 29", media chilometri 60,000; 2. Bianchi Ferdinando, in 1' 29" 2/5; 3. Azzario Oscar, in 1' 37" 2/5; 4. Mazzone Edmondo in 1' 38" 1/5; 5. Caccato Antonio in 1' 33".

Categoria 500 (aspiranti ed esperti): 1. Taruffi Pietro (P. M.) in 1' 23" 3/5, media chilometri 74,323 (primo assoluto); 2. Santolini Enrico su P. M. in 1' 25" 3/5; 3. Armando Spera in 1' 42" 1/5.

Categoria Sydecars: 1. Lamberto Farazzia (D. D.) in 1' 30" 3/5, media chilometri 65,050; 2. Garettoni Giuseppe (Scott), in 1' 33" 1/5; 3. Pasioi Sparano in 1' 51"; 4. Sebastianelli Arnaldo in 2' 27".

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 4, matt.

Premio Novara (L. 5000, m. 2000): 1. Regina del l'Aria; 2. Barbazera, 3. Perche?. Tot.: L. 10,50, 6, 8, 5,50.

Premio Asti (L. 5000, m. 2000): 1. Zita Zecarecli; 2. Scampolo; 3. Astro. Tot.: L. 7,50, 21, 9.

Premio Torino (L. 4400, m. 2000): 1. Prussiano; 2. Lionetto; 3. Parsett. Tot.: L. 24, 11, 17,50.

Premio Roma (L. 10000, m. 1700): 1. Peter Harwrekine; 2. Danga Lou; 3. Clyde the Great. Tot.: L. 17,50, 8, 9,50.

Premio Genova (L. 5000, m. 1700): 1. Malacodio; 2. Ombra; 3. Gouchemille. Tot.: L. 7, 5,50, 6.

Premio Alessandria (L. 5000, m. 2000): 1. Oceano; 2. Price Ward; 3. Danie. Tot.: L. 210, 27, 10.

Le corse al galoppo a Tor di Quinto

Roma, 4, matt.

Premio Capitano Acerbo (L. 5000, m. 1800): 1. Flying Feather, 2. Scampolo, 3. Mambina. Tot.: L. 18, 10, 7,50.

Premio Marino Caracciolo (L. 5000, m. 2000): 1. Asberg; 2. Iberia; 3. Reality. Tot.: L. 7,50, 4,50, 7.

Premio colonnello Gandolfi: 1. Cistambre; 2. Bacardi. Tot.: L. 11.

Premio Criterium (L. 5000, m. 2100): 1. Gay de Aulne; 2. Aspirina; 3. Priapo. Tot.: L. 7,50, 5,50, 5,50.

Premio Ministero dell'Economia Nazionale (L. 10000, m. 2400): 1. Re Sole; 2. Canghaewirga; 3. Bere. Tot.: L. 8, 6, 21,50.

Allo Stand del Martinetto

Ecco i risultati del tiri svoltisi ieri:

Tiro d'apertura: 1.o, 2.o, 3.o premio divisi fra Quintini V., Maina G., Gappi con 6 piccioni su 6.

Tiro Generale: 1.o e 2.o premio divisi tra Grasso G., Rivera M., con 10 su 10; 3.o, 4.o, 5.o premio divisi tra Filipini E., Borda M., Chiappa R. con 9 su 10; 6.o, 7.o premio divisi tra Dosio A., Dipralo M. con 8 su 8; 8.o premio vinto da Porello con 4 su 5.

Poule di chiusura: Divisa fra Rappi, Bosio A. con 4 su 4.

Allo Stand di Villa Marchese

I risultati delle gare al piattello svoltesi ieri sono i seguenti:

Tiro medaglie: 1. Auchentaller, 2. Pono, 3. Gabanna.

Tiro generale al piattello: 1.o, 2.o, 3.o premio divisi fra Pono, Gabanna, e Auchentaller con 12 su 12; 4.o, 5.o, 6.o e 7.o premio divisi fra Grimaldi, Marocco, Barzano e Ciudana con 11 su 12.

La Poule alle sterne è stata vinta da Fercili A. e Nascimbeni.

Un nuovo récord di Rigoulot

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, mattino.

Ieri, durante una riunione atletica, il campione del mondo di sollevamento pesi, Rigoulot, ha battuto un altro record. Ha sollevato col braccio [illegible] 92 chilogrammi e 500 grammi, riuscendo ad abbassare il record detenuto da Cadine con 91 chilogrammi.

Una sconfitta di Roland Todd in America

New York, 4, mattino.

Un serio scacco ha riportato Roland Todd, il campione di boxe dell'Inghilterra pesi medi, scacco che mette fine alle sue aspirazioni al titolo di campione del mondo della categoria. E' stato il californiano Dave Shade che ha trionfato di Todd in 10 rounds, dominandolo nettamente dal principio alla fine, senza però mandarlo al tappeto una sola volta. Il pugilista inglese aveva sfidato Harry Greb per il campionato del mondo. Questo match ora non potrà più avere luogo, e sarà Greb che dovrà incontrarsi con Ted Moore per il titolo.

Lacoste batte Borotra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, mattino.

Nel grande torneo di Natale di lawn-tennis, che da parecchi giorni si svolgeva a Parigi, si sono classificati per la finale i due ben noti giuocatori Lacoste e Borotra. Ieri è stata giocata la partita definitiva, nella quale Lacoste ha battuto Borotra per 25 punti contro 18, aggiudicandosi la Coppa di Natale.

Il Premio Lemonnier

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, mattino.

185 concorrenti hanno disputato il classico cross-country podistico organizzato dal Journal, il premio Lemonnier, Versaglia ieri era animata per il concorso di alcune migliaia di spettatori, venuti per assistere alla partenza dell'interessante prova. Il «via» è stato dato alle ore 10 dal noto aviatore Pelletier d'Oisy. Il formidabile lotto di podisti ha iniziato la prova sotto la pioggia con passo fortissimo. Ma dopo qualche centinaia di metri nella rapida salita di Piccardia, il plotone si disgrega. Bodel e Pelé sono arrivati insieme sulla cima dopo avere staccato tutti i concorrenti che seguivano in lunga fila tortuosa. I due uomini di testa hanno marciato insieme con passo sempre sostenutissimo fino al ponte di Saint Cloud, dove Pelé ha forzato gradatamente l'andatura, prendendo qualche centinaia di metri a Bodel che non lo ha più raggiunto.

Una folla enorme attendeva i concorrenti all'arrivo a Croix Catelan. Essi sono stati classificati come segue: 1. Pelé, che copre i 12 chilometri in 39'2"; 2. Bodel, in 39'18"; 3. Signoret in 40'11".

La coppa Lemonnier, challenge vinta nel 1925 da Chapuys, che è arrivato nono, passa al Racing Club di Francia.

Le gare eliminatorie ai campionati d'Italia

Ancona, 4, mattino.

La settimana delle armi per il campionato d'Italia dilett. ti ha avuto inizio in forma solenne ieri mattina. I concorrenti alle gare di fioretto, i componenti la Giuria, le autorità schermistiche italiane, le autorità civili e militari hanno commemorato prima di tutto i soci dell'Unione Sportiva Anconitana morti in guerra ed i caduti anconitani, deponendo sulle lapidi che li ricordano splendide corone di fiori.

Nel pomeriggio hanno poi avuto inizio le eliminatorie nel salone Marina. Ecco i risultati delle eliminatorie: Girone A: 1.o Bini, 2.o Gandini, 3.o Durutti, 4.o Albano. — Girone B: 1.o Pezzana, 2.o Minoli, 3.o Coco, 4.o Pinto. — Girone C: 1.o Bagno, 2.o Bioni, 3.o Pignotti, 4.o Gravina. — Girone D: 1.o Guaragna, 2.o Marzi, 3.o Gauchetti, 4.o De Vecchi.

Il curioso esercizio di un campione di forza e di agilità

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, mattino.

A Nantes, nel pomeriggio, Enrico Charles, uomo di forza prodigiosa ed agilissimo, che sta allenandosi per un prossimo campionato di sollevamento pesi, ha fatto un esercizio curiosissimo. Con un sacco di farina, del peso di cento chilogrammi esatti sulle spalle, ha salito la scala del ponte traversatore del porto di Nantes, che è alto 61 metri da terra. Ha attraversato il ponte stesso ed è disceso dalla parte opposta, impiegando in tutto il meraviglioso tempo di 14 minuti. Charles rinnoverà la prova cercando di abbassare il suo record.

Otto donne del Maraja di Patiala uccise ad un passaggio a livello

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4, mattino.

Otto donne della corte del Maraja di Patiala sono rimaste uccise presso Kalka dallo scontro dell'automobile che le portava con un treno ad un passaggio a livello.

Il raid Londra-Città del Capo

Londra, 4, mattino.

L'aviatore Cobham che compie il raid Londra-Città del Capo è giunto a Mongall, a 150 miglia a nord dell'Uganda.

Colpo di scena nell'affare Giordani
La colpa del figlio - Gli arrestati in libertà

Firenze, 4, mattino.

Un colpo di scena si è verificato nella misteriosa faccenda del tentato ricatto denunciato dal commerciante Giordano. Mentre la polizia stava svolgendo le indagini per accertare le responsabilità dei due arrestati, stasera una lettera del tutto simile alle precedenti veniva recapitata al Giordano, che si affrettava a consegnarla in questura. Sorgeva immediatamente il dubbio sulla non colpabilità dei due arrestati. I funzionari, quindi, in sospetto da alcune circostanze eseguirono una perquisizione nella casa del Giordano stesso, sequestrando quaderni del figlio giovanetto del commerciante.

L'esame di questi quaderni permise di stabilire che le lettere erano proprio vergate dalla mano del giovanetto. In seguito a ciò i due arrestati Rulfa e Buscaglione sono stati rimessi in libertà, mentre si svolgono nuove indagini per accertare se il ragazzo abbia agito di sua iniziativa e quale sia lo scopo che voleva perseguire.

«Barcellona» e «Sparta» di Praga fanno match pari (2-2)

(Servizio speciale della «Stampa»)

Barcellona, 3, notte.

Il F. B. Club di Barcellona si è incontrato oggi dinanzi ad un pubblico enorme con lo «Sparta» di Praga. La partita, disputatissima, è terminata pari: due a due.

GINO PESTELLI, condirettore.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

TORINO — Tip. [illegible]